

[L'OPINIONE]

“Tanti nuovi lavori in cerca di bollino Serve un esame unico”

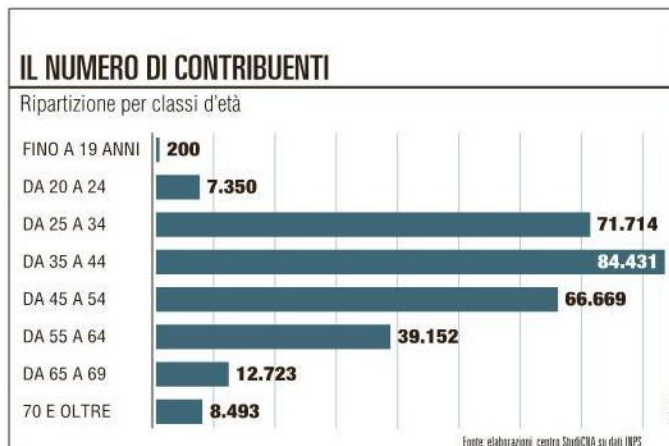
NATUROPATI, TRIBUTARISTI E MOLTI ALTRI. GIUSEPPE ROSSI (ACCREDIA): “PER LORO BISOGNA UNIFORMARE LE NORME DI VALUTAZIONE E ARMONIZZARE I SISTEMI DELLE CERTIFICAZIONI IN MODO CHE SIANO VALIDI ANCHE NEI PAESI ESTERI”

Milano

Gli esami non finiscono mai, diceva Eduardo de Filippo in una delle sue commedie più popolari. Ma in Italia la scena teatrale tende a replicarsi nella quotidianità, con il rischio della farsa e del dramma sempre dietro l'angolo. Perché la fuga in avanti delle professioni non regolamentate, che cercano riconoscimento delle proprie competenze - e quindi un valore aggiunto sul mercato - si sta scontrando contro il muro di un'offerta di attestazioni private e pubbliche pulviscolare e disomogenea, con criteri di accesso e sistemi di valutazioni diversi regione per regione e spesso lontani dalle reali esigenze del mercato del lavoro. In altre parole, c'è il rischio che il sistema delle professioni non regolamentate si trasformi in una miriade di fabbriche di esami che producono molti papiri senza però attestarne davvero le competenze.

Giuseppe Rossi si esprime in modo prudente e non fa cenno agli “esamifici”, anche perché nelle vesti istituzionali di presidente di Accredia, l'ente italiano di accreditamento che vigila sul sistema e ha il ruolo di validare gli organismi che certificano le competenze dei professionisti la cui attività non è regolata da albi o collegi. Tuttavia, non si esime dal focalizzare l'attenzione sullo stato dell'arte della valutazione delle competenze, le «cui lacune vanno coperte» il prima possibile. «Definire le procedure di valutazione è di pari importanza, se non addirittura maggiore, di quanto lo è la definizione delle competenze», dice il presidente di Accredia.

Nell'ambito delle professioni non organizzate, così come previsto dalla legge 4/2013, i requisiti di competenza sono descritti in dettaglio



nelle norme UNI, l'Ente italiano di normazione, che da quasi 100 anni elabora e pubblica norme tecniche volontarie - le norme UNI - in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario. E ora scrive le norme delle professioni non regolamentate. «Con la nuova normativa - dice Rossi - si individuano tre sistemi, che offrono crescenti livelli di garanzia, per potersi qualificare: l'autodichiarazione, l'attestazione da parte delle associazioni di riferimento e le certificazioni rilasciate dagli organismi accreditati». Quest'ultima è un'opportunità in più «perché permette ai professionisti di presentarsi sul mercato con credenziali che ne attestano le competenze, rilasciate da organismi terzi accreditati, come prevede la legge, da Accredia».

Oggi sono 170 mila i professionisti certificati sotto accreditamento e 39 gli organismi di certificazione validati da Accredia. Ma la platea dei professionisti in cerca di “bollino” delle competenze continua ad allargarsi come dimostrano i 100 naturopati certificati secondo la norma UNI 11491, i 400 amministratori condominiali e consulenti immobiliari, 200 tributaristi e quasi 900 valu-

tatori immobiliari. E arriveranno presto anche le nuove professioni legate al digitale: web designer, e-reputation manager, copywriter digitali. Agli uffici dell'Uni dove prendono forma le regole che identificano questi professionisti c'è sempre più traffico e non mancano le code, visto che - stando all'elenco Isfol - in Italia sono più di 4.000 le professioni. La proliferazione delle professioni negli elenchi Isfol, anche se a volte si tratta di veri e propri doppioni o con minimo variante della stessa qualifica, sta generando una situazione frammentaria e caotica in cui spuntano a volontà scuole di formazione e di apprendistato, mentre ogni associazione territoriale mette in piedi la propria struttura di attestazione delle competenze. In questo contesto, rispetto all'associazione che rilascia un attestato, l'organismo offre al professionista la garanzia che la certificazione alle norme Uni è effettuata in condizioni di indipendenza e imparzialità sotto il controllo dell'ente di accreditamento.

Si impedisce, per esempio, che la figura del docente e dell'esaminatore coincidano. Ma per tutti i lavoratori autonomi che scelgono questa strada, secondo Giuseppe Rossi, la



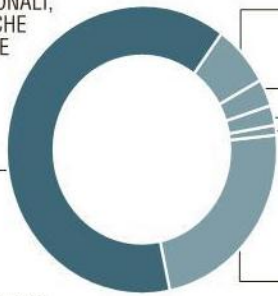
Giuseppe Rossi
è il presidente di Accredia

vera svolta sarà avvalersi di procedure armonizzate di valutazione delle competenze attraverso modalità di esame omogenee che non possano essere messe in discussione, neppure all'estero. «È facile comprendere - spiega Rossi - che la scelta della modalità di un esame, ad esempio orale o scritto, una prova pratica o una simulazione, che possa durare 1 minuto o 5 giorni, con domande aperte o a scelta multipla, e così via, influenza in maniera decisiva la probabilità di un professionista di passare l'esame, dimostrando così di possedere le competenze richieste dalla norma». «Tutto questo - continua Rossi - rende evidente il ruolo strategico della normazione nella definizione di regole e procedure uniformi e condivise a livello internazionale, che mettano sullo stesso piano certificazioni rilasciate da differenti organismi, accreditati magari in paesi differenti». Rossi sottolinea il fatto che per fare l'esame da avvocato o magistrato, ovvero le professioni ordinarie, «le domande sono identiche nella stessa sessione d'esame, il nome del candidato viene oscurato, le commissioni operano su sedi geografiche differenti, non si capisce perché le stesse cautele e strategie non debbano essere utilizzate anche per le professioni non organizzate». Pertanto l'auspicio è che si riesca «a rendere sistematiche queste prassi, facendo in modo che le norme Uni, o includano anche le modalità d'esame obbligatorie, o quantomeno vengano pubblicate contemporaneamente a un documento di supporto che completi in maniera organica e coerente il quadro normativo».

Questo non è un compito che spetta ad Accredia né potrebbe svolgerlo, in quanto è vietato dalle regole internazionali che un ente di accreditamento definisca i requisiti per il rilascio delle certificazioni. «Infine, per la piena attuazione della legge 4/2013 - conclude Rossi - è fondamentale colmare un altro gap, quello della conoscenza dei consumatori nei confronti di questo tipo di certificazione».

LE ATTIVITÀ DEI PROFESSIONISTI

ATTIVITÀ
PROFESSIONALI,
SCIENTIFICHE
E TECNICHE
63,6%



ATTIVITÀ
ARTISTICHE
6,8%

INFORMAZIONE
E COMUNICAZIONE
3,3%

FINANZIARIE
ASSICURATIVE
2,0%

ISTRUZIONE
1,2%

SANITÀ
23,2%

Fonte: elaborazioni ACTA su dati MEF

S. DI MEO

Il 63,6% dei professionisti sono impegnati in attività scientifiche e tecniche. Anche tra questi ci sono **professionisti** in cerca di una valida certificazione delle competenze